

Noi sottoscritti ci appelliamo alle donne e agli uomini che hanno in mano i destini della umanità. Noi crediamo che la tecnologia possa alleviare molto le fatiche e i disagi del vivere, contribuire a costruire una sicurezza più alta, aumentare le potenzialità e le possibilità culturali, sia degli individui, sia delle comunità. Ma le tecnologie, per noi, devono essere tecnologie di Pace, includenti e non invadenti, in grado di aumentare le possibilità senza ridurre gli spazi di libertà, individuali e collettivi.

Non tutti i segnali, però, ci confortano sulla consapevolezza delle ricadute nell'estensione dell'uso di tecnologie avanzate in ambiti e con finalità fino ad ora inedite.

Pensiamo, in primo luogo, alla guerra. Già da anni lo sviluppo tecnologico consente di condurre guerre senza la definizione di un vero e proprio campo di battaglia, con conseguenze devastanti sia sotto il profilo delle perdite di vite umane civili, sia sotto il profilo di rendere apparentemente "asettici", "chirurgici" o "umanitari" i conflitti e le uccisioni.

Per questo motivo riteniamo che, a questo punto della storia tecnologica del mondo, la consapevolezza sull'uso delle tecnologie e il controllo sociale del loro sviluppo diventi una priorità dell'agire politico e sociale dell'umanità.

L'opinione pubblica, abituata dai mass media a pensare che la sicurezza possa essere affidata alle tecnologie, pare non rendersi conto dei pericoli insiti nella scelta di affidare la guerra ad apparecchiature sempre più automatizzate e rispondenti solo ad algoritmi di calcolo e non più alla decisione umana. Tutto questo ingigantisce l'insicurezza. Inaccettabile, inoltre, sarebbe la scelta di affidare armi di distruzione di massa ad automatismi dotati di intelligenza non umana: in un crescendo di irreparabile inconsapevolezza potrebbero essere affidate o rese disponibili a "intelligenze artificiali", armi nucleari o batteriologiche in grado di sterminare molte delle specie viventi sul pianeta.

Già oggi è possibile la creazione di robot capaci di apprendere in maniera autonoma o di assumere decisioni non previste da chi ha pensato e prodotto tali apparati tecnologici. (...)

L'appello:

<http://www.paneacqua.eu/notizia.php?id=18150>

Sull'argomento:

http://www.repubblica.it/esteri/2011/06/29/news/spinelli_guerre-18374256/index.html?ref=search